

CRISI DEL MONDO DEMOCRATICO E RUOLO DEI CRISTIANI

GIULIANO BRUGNOTTO

Vescovo di Vicenza

11 aprile 2024

La crisi del mondo democratico di oggi, chiede ai cattolici e a tutte le persone di buona volontà, di cooperare per il bene comune riscoprendo i valori della partecipazione alla vita del Paese, con lo sguardo aperto sull'Europa e sul mondo.

Gli spunti di riflessione su questo tema, scelto dal vescovo di Vicenza monsignor Giuliano Brugnotto, hanno offerto un'occasione unica per comprendere le dinamiche del nostro tempo, in sintonia con il percorso di preparazione alla Settimana Sociale dei cattolici, che si terrà a Trieste nel prossimo mese di luglio.

Sulla scia della "Fratelli tutti" di papa Francesco, il documento evidenzia come la democrazia non sia solo una forma di governo, ma anche la forma di un desiderio profondamente umano, quello di vivere insieme volentieri, non perché costretti, ma sperimentando la comunità come luogo di libertà dove tutti sono rispettati e protagonisti.

Purtroppo questa visione di democrazia oggi è più sognata che realizzata, a partire dai giovani che non si sentono coinvolti nella costruzione del Paese nella forma più concreta che è il lavoro, da chi fugge dalle violenze nei conflitti in corso e dai territori devastati dalle dittature, da chi non vota da anni perché ha smarrito la fiducia in forme e persone con cui sentirsi parte di un progetto comune.

Alle radici di questa crisi del mondo democratico, secondo il vescovo Giuliano, sta una caduta del desiderio di essere "popolo", una visione della società e di stile di partecipazione che certamente si manifestano nell'assenteismo elettorale.

In un tempo "deficitario di visioni verso il futuro", i tanti volti della crisi, sociale, climatica, geopolitica, creano incertezza, indifferenza e rassegnazione in una società sempre più individualistica e sempre meno vitale, in cui avanzano i populismi.

Per rispondere alle sfide del nostro tempo, è importante rilanciare una prospettiva di democrazia che possa essere costruttiva ed inclusiva, con il coinvolgimento e l'ascolto delle giovani generazioni.

La "Fratelli tutti" rimane un punto di riferimento per ritrovare l'identità di "popolo", definita "mitica" da papa Francesco per la ricchezza di forti legami sociali e culturali, una parola che i populismi cercano di oscurare.

Secondo lo spirito dell'enciclica, è necessario riscoprire l'Abc di una nuova cittadinanza che declini il concetto di potere come servizio al bene comune, l'educazione come esperienza creativa, attivando la dimensione civile dell'amore, attraverso il dialogo e la solidarietà.

I cristiani, e i giovani in particolare, possono così immaginare un futuro diverso, in cui spiritualità e cura delle istituzioni procedano insieme verso un orizzonte che sia veramente capace di speranza.

